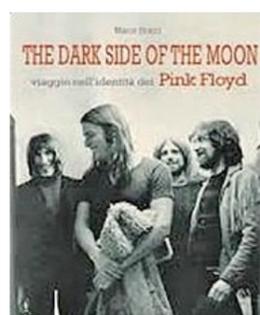


SCAFFALE/1



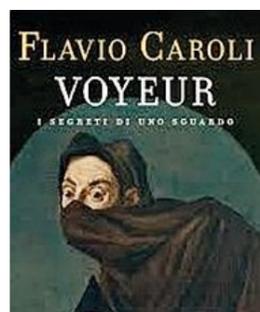
OTTO SECOLI: LA STORIA DEI BOTTONI
Barbara Bettoni, DA GIOIELLI AD ACCESSORI ALLA MODA, Marsilio, 248 pag., illustrato, 28 euro.
Otto secoli di bottoni made in Italy, ma anche francesi, inglesi,

orientali: tradizione e innovazione in questa particolare manifattura dal tardo Medioevo a oggi. Chi inventò il bottone? Forse qualcuno che visse nell'età del bronzo, ma è un'ipotesi, mancano le prove. Ci sono invece prove che il bottone cominciò a essere impiegato sugli abiti nell'Europa del XIII secolo. Fatti di materiali più disparati (vetro, leghe metalliche, avorio), i bottoni - come dice il titolo del libro - prima di diventare accessori alla moda, furono anche gioielli prodotti dalle oreficerie rinascimentali. L'autrice è ricercatrice al dipartimento di economia e management dell'università di Brescia. (scud)



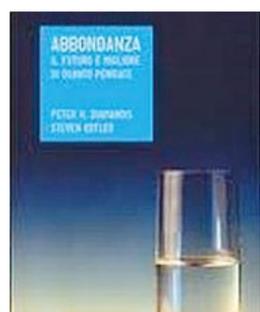
UN VIAGGIO NELLA IDENTITÀ DEI PINK FLOYD
Marco Bracci, THE DARK SIDE OF THE MOON, Aereostella, 126 pag., 16 euro.
Viaggio nell'identità dei Pink Floyd a quarant'anni (1973) da "The dark side of the moon", un successo globale

che segnò una svolta artistica della celebre band inglese, "un collettivo di musicisti più interessati a mettere in primo piano la loro produzione artistica che loro stessi", tant'è che non hanno mai avuto un proprio front man, un leader. Tutto il contrario dei Rolling Stones (che hanno Mick Jagger), degli Who (Roger Daltrey) o dei Led Zeppelin (Robert Plant). Bracci, l'autore del libro, è dottore di ricerca e sociologo della comunicazione e dei processi culturali. Nella collana "Itinerari musicali" di Aereostella, editrice di Milano, molti i titoli interessanti. (scud)



MEZZO SECOLO DI STORIA IN IMMAGINI
Flavio Caroli, VOYEUR. I SEGRETI DI UNO SGUARDO, Mondadori, 139 pag., 15 euro.
Caroli - storico dell'arte, professore ordinario al Politecnico di Milano e

personaggio tv a "Che tempo che fa" di Fazio - ogni tanto si dà alla letteratura. Dal 1983 a oggi ha scritto tre romanzi. Questo, appena uscito, è un "romanzo per immagini", la storia di un fotografo che affina lo sguardo - è un voyeur, una sorta di guardone artistico - come "strumento filosofico". Nelle pagine di Caroli scorrono le immagini di mezzo secolo di storia, scandite in 50 brevi capitoli. Il 46esimo - folgorante, alla Piovene, una sensuale paginetta e mezza - si intitola "Mantova. Due immagini della bellezza": la Rotonda di San Lorenzo e la basilica di Sant'Andrea con la cupola di Juvarrà. (scud)



DUE AUTORI AMERICANI CONTRO LA CRISI
Peter H. Diamandis e Steven Kotler, ABBONDANZA. IL FUTURO È MIGLIORE DI QUANTO PENSATE, Codice, XIV, 437 pag., 27 euro.
Grande ottimismo contro le Cassandre.

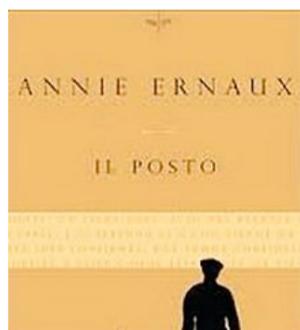
Secondo i due autori americani non c'è da preoccuparsi. Nonostante crisi, debito sovrano, disastri ambientali, guerre eccetera, non siamo mai stati così bene come oggi e l'apocalisse è lontana. Grazie agli spiriti innovativi e alla tecnologia il bicchiere è mezzo pieno. Rispetto a quelli molto grami del passato, i dati odierni sono inoppugnabilmente positivi: vita media in aumento, reddito pro capite in ascesa, mortalità infantile quasi abbattuta, biotecnologie, immensa potenzialità delle cellule staminali. Il futuro è roseo e pieno di opportunità. (scud)

LETTI PER VOI

"Il posto": Ernaux scrive sul padre una storia universale

Il libro è stato tradotto in italiano dall'editore "L'orma" a trent'anni dalla pubblicazione in Francia, dove è un classico

«Naturalmente, nessuna gioia di scrivere, in questa impresa in cui mi attengo più che posso a parole e frasi sentite davvero, talvolta sottolineando con dei corsivi. Non per indicare al lettore un doppio senso e offrirgli così il piacere di una complicità, che respingo invece in tutte le forme che può prendere, nostalgia, patetismo o derisione. Semplicemente perché queste parole e frasi dicono i limiti e il colore del mondo in cui visse mio padre, in cui anch'io ho vissuto. E non si usava mai una parola per l'altra». In questa breve affermazione c'è già tutto il valore e il senso de "Il posto" che Annie Ernaux dedica al padre. La storia non è diversa da quella che potremmo scrivere noi di nostro padre. Le sue origini, i suoi sogni, il lavoro, il matrimonio, la paternità. Però Annie Ernaux è una scrittrice e quindi insieme al suo racconta anche i nostri padri e quelli di tutti, resi universali da un linguaggio ridotto all'osso, che restituisce appieno il mistero del rapporto tra padri e figli. Questo è, nonostante il deciso assunto della scrittrice. "Il posto" è un libro di piccoli fatti incastrati uno nell'altro che rendono la ricchezza emotiva di un'intera esistenza. E non rivela l'età che ha. Perché Il Posto ha una curiosa storia editoriale: L'orma editore lo ha tradotto per la prima volta in Italia, quando sono passati più di trent'anni dalla pubblicazione in Francia, dove è considerato un classico. Annie Ernaux, infatti, è nata a Lillebonne (Senna Marittima) nel 1940 ed è una delle voci più autorevoli



La copertina del libro



Annie Ernaux

del panorama culturale francese. Studiata e pubblicata in tutto il mondo, la sua opera è stata di recente consacrata dall'editore Gallimard, che nel 2011 ne ha raccolto gli scritti principali in un unico volume nella prestigiosa collana Quarto. Considerata un classico contemporaneo, è amata da generazioni di lettori e studenti. Il posto (Prix Renadout 1982), è ritenuto uno dei suoi capolavori. E' poi giusto sottolineare la cura dell'edizione con una copertina che diventerà sempre più emblematica, proseguendo con la lettura. E' un libro veloce da leggere ma lunghissimo da metabolizzare. Amplifica sempre più le sensazioni che la scrittura essenziale ma densissima della Ernaux sprigiona. Il posto in realtà sono tanti posti: quello fisso da insegnante che la protagonista ottiene all'inizio del libro e il posto in cui i suoi genitori hanno sempre cercato di stare, al loro posto. Il posto come luogo, in particolare il bar-alimentari in cui Annie cresce e il posto come ricerca del proprio posto nel mondo. La morte del padre spinge Annie a volerlo

raccontare, ma non con un romanzo: «Volevo dire, scrivere riguardo a mio padre, alla sua vita, e a questa distanza che si è creata durante l'adolescenza tra lui e me. Una distanza di classe, ma particolare, che non ha nome. Come dell'amore separato». Lei e suo padre. Una parte di vita insieme («Mi portava da casa a scuola sulla sua bicicletta. Traghetto tra due sponde, con la pioggia e con il sole. Forse il suo più grande motivo di orgoglio, o persino la giustificazione della sua esistenza: che io appartenessi a quel mondo che l'aveva disdegnato»), che alla fine li ha visti lontani, guardinghi, incompiuti. Ma forse è proprio quello che li ha alla fine separati, la cultura e le conoscenze che hanno permesso ad Annie di diventare insegnante e poi scrittrice, che diventano la cerniera per riannodare le due esistenze. Grazie alla scrittura si riesce a colmare la distanza tra un padre proletario e una figlia che ha fatto uno scatto sociale.

Simonetta Bitasi

Annie Ernaux, IL POSTO, L'orma editore (traduzione di Lorenzo Flabbi)

IL ROMANZO DI DIEGO MARANI

La repubblica affondata sul lavoro

La debolezza del sistema Italia nell'era della globalizzazione

Il suo romanzo più famoso, "Nuova grammatica finlandese" (Bompiani) è stato tradotto in quindici lingue e nel 2000 ha vinto il Premio Grinzane Cavour.

Oggi Diego Marani, scrittore ferrarese triparentato a Bruxelles, affronta un problema drammatico per il nostro Paese: la disoccupazione.

Già il titolo non lascia spazio a dubbi: "Lavorare manca".

«Ci proclamiamo una repubblica fondata sul lavoro - spiega l'autore - e fin da bambini ci viene insegnato che non c'è guadagno onesto senza impegno e sacrificio. Ma quando poi andiamo a cercarlo un lavoro, scopriamo un mondo controverso, dove la disonestà, la raccomandazione e l'inganno sembrano la regola. Il



mondo moderno ha sempre meno considerazione per il lavoro. Dovunque prevale l'idea che il valore del lavoro sia legato solo alla sua produttività, all'efficienza, al profitto che ne ricava chi lo compra. La paga di un lavoratore è considerata sempre più un onere, un peso inutile nella catena che va dalla produzione al consumo. Ma

il lavoro è anche un collante sociale, un pilastro della dignità di ogni individuo, il tessuto che tiene insieme una collettività. In questo romanzo l'autore esplora la storia del lavoro nella sua famiglia, dall'Italia al resto d'Europa. Le fatiche indicibili dei nonni che lavoravano la canapa si incrociano così con le carriere dei figli che hanno studiato all'estero, in un'epopea generazionale dove il lavoro è sempre stato e rimane una scommessa. Con la sorpresa che spesso è nei paesi dove meno ci si aspettano tutele e diritti - conclude Marani - che l'individuo è rispettato per i suoi meriti e le sue capacità e che il lavoro, malgrado tutto, è ancora un valore».

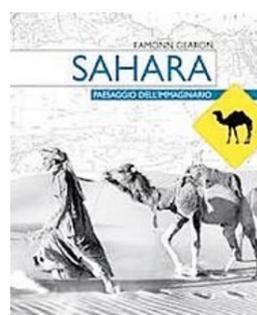
Diego Marani, "Lavorare manca", Bompiani, 12 euro.

SCAFFALE/2



RACCONTI PER LETTORI RAFFINATI
Franco Fusco, MUORE L'ARTISTA MA NON DEL SUO AMOR LA POESIA, Pendragon, 108 pag., 12 euro.
Brevi racconti in cui l'autore - avvocato, scrittore, fotografo amatoriale (o

amante della fotografia) e esperto di cultura giapponese - riversa la sua arte. Per nulla semplici, i racconti si rivolgono a lettori raffinati che amano la poesia, la letteratura, la pittura e la musica. Fusco è abile a depistare, o a essere amabilmente riliutante: il lettore perde la strada e deve ritrovarla attraverso la propria cultura. Le storie che vivono nei racconti sono quelle d'amore (attenzione: di possibili amori) di grandi personaggi del passato: Joyce, Wilde, Rimbaud, Céline, Van Gogh, Mozart, Kafka, Borges, Hokusai, Yoshitoshi... Una bella prova, per chi scrive, e per chi legge. (scud)



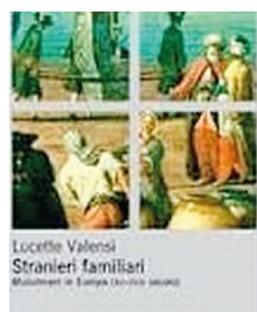
TUTTO IL DESERTO MINUTO PER MINUTO
Eamonn Gearon, SAHARA, Odoia, 310 pag., illustrato, 18 euro.
Tutto il deserto minuto per minuto. Paesaggio, storia, miti, misteri, dall'antichità a oggi. Dall'armata di

50mila soldati del re persiano Cambise II scomparsa nel nulla durante una tempesta di sabbia cinque secoli a.C., alle imprese di Napoleone Bonaparte e della volpe del deserto Rommel, dai Romani agli Arabi, dalla Bibbia alla letteratura di viaggio di Bruce Chatwin. E ancora: animali, siti archeologici, oasi e città (Timbuctù), viaggiatori, cronisti, geografi, popoli nomadi e film girati tra le dune. Gearon, inglese, è arabista e esploratore tra i maggiori studiosi del Sahara, tre milioni di abitanti su un territorio più grande degli Usa. Traduzione di Carmen Mangiola. (scud)



IL PADRE BANDITO SI RACCONTA AL FIGLIO
Salvatore Niffoi, LA QUINTA STAGIONE È L'INFERNO, Feltrinelli, 139 pag., 14 euro.
Tornato in Barbagia, con un "foro orlato dal sangue rappreso" sopra la tempia

destra, gli hanno sparato, Bantine Bagolaris racconta al figlio la sua storia di bandito, prima in Barbagia e poi a Roma dove è entrato in una banda di criminali che, nel porsi contro ricchi e potenti, trova una giustificazione morale alle proprie imprese: "un Texas interiore - dice il risvolto d'ultima di copertina - dove l'atrocità si imbeve della luce della giustizia". Alle prese con questo romanzo d'azione, Niffoi, nuorese, classe 1950, dà un'ulteriore e ottima prova di capacità narrativa. Colonne sonore del romanzo: una poesia-filastrocca sarda e "The House of the Rising Sun" degli Animals. (scud)



LA MIGRAZIONE DEGLI ISLAMICI IN EUROPA
Lucette Valensi, STRANIERI FAMILIARI, Einaudi, 275 pag., 26 euro.
Gli stranieri familiari: i musulmani. La migrazione islamica in Europa, oggi di attualità, è vicenda

vecchia di secoli. Prima di essere migranti, i musulmani furono conquistatori. Il libro di Lucette Valensi, storica dell'islam, prende sotto esame soprattutto la Penisola iberica e la Francia, dopo la "reconquista" cristiana, dal Cinque al Settecento. Si parte dalla pulizia etnica, dalle persecuzioni e dalle deportazioni perpetrate da portoghesi e spagnoli ai danni delle minoranze religiose (gli ebrei erano già stati espulsi, rimanevano da mandar via i musulmani). La convivenza tra cristiani e musulmani è sempre stata conflittuale. Traduzione dal francese di Debora Paparella. (scud)